

Il ricordo di Rosa di **Agostino Comito**

Ho accompagnato Rosa per un lungo periodo, fra me e lei si instaurò una grande amicizia; tante volte mi invitava a casa sua e preparava la pasta con i broccoli dicendomi: “sacciu ca ti piacinu”. Ricordo la mamma di Rosa, donna Vicinzina sempre presente, che a volte cantava, aveva una bella voce e Rosa ne era orgogliosa. Con Rosa abbiamo fatto tanti spettacoli nelle piazze e nei teatri; una sera dopo uno spettacolo in un teatro di Napoli fummo invitati a casa di Sergio Bruni che ci fece ascoltare l'ultimo suo lavoro di registrazione. Di Rosa ricordo la sua grande generosità, a volte mi diceva: “sta sira ti rugnu u duppiu”. Una volta venne a trovarla una ragazza sua ammiratrice, Rosa indossava un abito molto costoso che aveva acquistato qualche giorno prima, la sua ospite le fece i complimenti per il bel vestito che indossava e lei senza esitazione glielo regalò. Con lei ho partecipato ad un lavoro teatrale dal titolo “Conosci tu il paese” di Attilio Blasetti con un attore protagonista importante, Emilio Marchesini. Tramite Rosa ho avuto la fortuna di conoscere Ignazio Buttitta, Caterina Bueno, Ciccio Busacca, Salvo Licata; spesso nello stesso spettacolo vi era Ignazio Buttitta il quale si esibiva con le sue poesie prima di Rosa e si intratteneva più del solito; Rosa per questo si arrabbiava molto e diceva: “Ma un finiu cchiù?, ma quannu a finisci chistu? Iu sugnu stanca e m'aiu a ghiri a curcari”. Un altro episodio con Buttitta avvenne in Irpinia ad un anno dal terremoto del 1980. Ricordo che partimmo da Palermo con la macchina di Rosa eravamo in 4: Rosa, Ignazio, Rocco Giorgi ed io. Anche quella volta è stata un'esperienza molto forte ed indimenticabile, ma veniamo al fatto. Oltre a visitare i paesi terremotati Ignazio Buttitta organizzò alcuni spettacoli in quelle zone, poi per un malinteso incominciarono a litigare tutto si svolse in macchina mentre si tornava a Palermo. Lei si rivolse a noi chiedendoci di sostenerla nella sua ragione, noi non parlammo e lei ci restò molto male. Arrivati in un autogrill entrammo al bar e lei fece finta di non essere in nostra compagnia, si avvicinò al banco e pagò un solo caffè. Di certo non era da lei: era davvero offesa. Successivamente venimmo a sapere che avevano fatto pace. Non poteva che finire così, due “grandi” che avevano una grande stima l'uno dell'altra. Ricordo una dedica che mi fece in occasione di un mio compleanno: “Ad Agostino Comito che non smetta mai di suonare e che la sua chitarra canti con tanto amore. Questa era Rosa.

Vedi note su Agostino Comito a pag. 102

La seguente testimonianza è tratta dal libro “**Rusidda...a licatisi**” di Nicolò La Perna, per richiedere il libro o per contatti con l'autore cell: 3393269071 email: niclap@alice.it